



AICC
Associazione Italiana
di Cultura Classica
Fondata nel 1997



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



CAMPIONATI DI LINGUE E CIVILTÀ CLASSICHE

Seminario di formazione docenti

*Il ritorno dell'Odissea.
Letture culturali, formative, didattiche*

28 settembre 2026 ore 14:30-17:30
in modalità a distanza

Gian Enrico Manzoni
UdA - *Orazio lettore dell'Odissea*

ORAZIO LETTORE DELL'ODISSEA

Classe quarta dei Licei classico, scientifico, delle Scienze umane

Quadro normativo di riferimento

Dalle Indicazioni nazionali ancora vigenti, nel II biennio Liceo classico: “Lo studente focalizzerà gli elementi di valutazione critica indispensabili per mettere a fuoco [...] i concetti di originalità, creatività e imitazione”. Del Liceo scientifico e delle Scienze umane: [...] “particolare attenzione alla continuità/discontinuità rispetto alla tradizione greca”.

Dalla bozza delle future Indicazioni nazionali per il Liceo classico, scientifico e delle Scienze umane: “Cogliere criticamente elementi di continuità e di discontinuità tra il testo antico e le forme della sua ricezione”.

Competenze attese: Capacità di confrontare le strutture e i ritmi della lingua latina col modello omerico. Acquisizione di una prospettiva storica e interculturale: saper cogliere nel testo oraziano elementi di continuità e di alterità rispetto all'originale greco.

Collaborazione con altri colleghi del Consiglio di classe: il docente di greco e di storia dell'arte (iconografia su Odisseo).

Consegne impartite e materiali condivisi con la classe: distribuzione di testi in fotocopia relativi alle citazioni oraziane su Odisseo; fotocopie di testi solo in lingua originale per i due brani destinati al compito di realtà.

Tempi e fasi di svolgimento: 4 ore di lezione, delle quali la prima destinata all'introduzione all'argomento, le altre 2 al compito di realtà (traduzione e commento) che verrà assegnato, l'ultima alla restituzione corretta e commentata del compito di realtà.

ORAZIO LETTORE DELL'ODISSEA

Classe quarta dei Licei classico , scientifico, delle Scienze umane

contenuti:

1 *Epist.* II,1,70-71: iniziamo male: le composizioni di Livio [...] che mi ricordo che Orbilio quand'ero ragazzo mi insegnava picchiandomi.

[...] *carmina Livi* / [...] *memini quae plagosum mihi parvo /Orbilium dictare* [..]

2 *Carm.* I, 6, 5-7: Ulisse è doppio: *nos, Agrippa, neque haec dicere nec gravem /Pelidae stomachum cedere nescii /nec cursus **duplicis** per mare **Ulixei** [...] conamur tenues gradia*

Io non tento nemmeno di narrare, o Agrippa, né l'ira cupa di Achille che non sa cedere, né i viaggi per mare del doppio Ulisse, temi solenni per un'esile voce.

3 *Sat.* II,5, 3-5: Ulisse è una vecchia volpe:

*iamne **doloso** / non satis est Ithacam revehi patriosque Penatis /adspicere?* Forse non basta più all'astuto [Ulisse] tornare a Itaca e rivedere i patrii Penati?

4 *Sat.* II, 3, 197-198 : Ulisse inclito e paziente

*'mille ovium insanus morti dedit, **inclitum Ulixen***

et Menelaum una mecum se occidere clamans.' [Aiace] folle diede la morte a mille pecore, gridando che stava uccidendo il famoso Ulisse e Menelao insieme a me [Agamennone].

5 *Epist.* I, 7,40:

*haud male Telemachus, proles **patientis Ulixei*** Non male [rispose] Telemaco, figlio del paziente Ulisse.

ORAZIO LETTORE DELL'ODISSEA

Classe quarta

*Epist. 1, 2, 17 ss.: al giovane Massimo Lollio
rursus, quid **virtus** et quid **sapientia** possit,
utile proposuit nobis **exemplar Ulixen**,
qui domitor Troiae multorum providus urbes
et mores hominum inspexit latumque per aequor,
dum sibi, dum sociis reditum parat, aspera multa
pertulit, adversis rerum **inmersabilis** undis.*

*Sirenum voces et Circae pocula nosti;
quae si cum sociis stultus cupidusque bibisset,
25 sub domina **meretrice** fuisset turpis et excors;
vixisset canis immundus vel amica luto sus.*

*Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλὰ
πλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν πτολίεθρον ἔπερσε·
πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἶδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω,
πολλὰ δ' ὃ γ' ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγεα ὃν κατὰ θυμόν,
ἀρνύμενος ἥν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἐταίρων.*

Del resto, di ciò che la virtù e la saggezza possano ottenere, ci propose
un utile modello Ulisse che, domatore di Troia, visitò accorto molte
città, di molti popoli osservò i comportamenti, e sul vasto mare,
mentre cercava la via del ritorno per sé e per i suoi, sopportò molti
travagli, senza lasciarsi mai sommergere dai flutti a lui avversi. Tu
conosci i canti delle Sirene e le magiche pozioni di Circe; ma se lui,
stolto e ingordo, insieme ai compagni li avesse bevuti, laido e senza
cervello sarebbe caduto sotto il dominio di una meretrice e sarebbe
vissuto come un cane immondo o come una scrofa amica del fango.

...dall'Ars poetica:

Epist. II, 3, 140-152:

Quanto rectius hic, qui nil molitur inepte:

*'dic mihi, Musa, virum, captae post tempora
Troiae*

qui mores hominum multorum vidit et urbes.'

Non fumum ex fulgore, sed ex fumo dare lucem

cogitat, ut speciosa dehinc miracula promat,

Antiphaten Scyllamque et cum Cyclope Charybdim;

nec reditum Diomedis ab interitu Meleagri

*nec **gemino** bellum Troianum orditur **ab ovo**:*

*semper ad eventum festinat et **in medias res***

non secus ac notas auditorem rapit et quae

desperat tractata nitescere posse relinquit

*atque ita mentitur, sic **veris falsa remiscet***

Quanto meglio [dei poeti ciclici] quest'altro [Omero] che senza preamboli stupidi così comincia: "**Cantami o Musa l'eroe che, dopo la presa di Troia, vide città e comportamenti di molti uomini**". Non pensa di trarre fumo dal bagliore sfolgorante, ma luce dal fumo, in modo da far accadere meraviglie che attirano l'attenzione: Antifate e Scilla, e Cariddi col Ciclope; né incomincia il ritorno di Diomede da Meleagro, né il mito di Troia **dalle uova gemelle**, sempre si affretta verso la fine e trascina **nel cuore degli avvenimenti** l'ascoltatore, come se già gli fossero noti, tralasciando quelle parti che, se trattate, non pensa che possano risultare splendide, e così inventa e così **mescola al vero il falso**, perché la parte centrale non discordi dall'inizio e la fine dalla parte centrale.

Compito di realtà, metodologia, valutazione

Sul modello delle prove regionali e nazionali dei Campionati delle lingue e civiltà classiche (quando svolte sotto forma di versione di testi di poesia) il compito di realtà consisterà nella traduzione in italiano dei due testi poetici sopra esposti, tratti da *Epist.* I,2,17 ss ed *Epist.* II,3, 140-152. Il lavoro di traduzione sarà integrato da un commento personale degli studenti riferito al significato complessivo della recezione oraziana del modello omerico.

Valutazione in decimi, dei quali sono assegnati fino a 6 punti per la correttezza morfosintattica della traduzione, fino a 2 punti per la resa in lingua italiana e fino a 2 punti per la qualità e pertinenza alle consegne del commento personale prescritto.

La metodologia tradizionale sotto forma di lezione frontale in classe potrà essere integrata dalla visione personale extrascolastica, prima del compito di realtà, dell'*Odissea* televisiva di Franco Rossi o della recentissima versione cinematografica di Nolan. Ciò costituirà occasione di approfondimento del modello omerico in senso generale, che è punto di partenza della recezione oraziana trattata nella presente UDA.

carpe diem

ἁρμονία

Quintus Horatius Flaccus

Πυθαγόρας

Conclusione...
ovviamente
oraziana